

Editoriale

Il contributo ecologico della fede

André-Marie Jerumanis
Facoltà di Teologia (Lugano)

La recente enciclica *Laudato si'* di papa Francesco (2015) ha ricevuto un'accoglienza molto positiva in tutte le parti del mondo. Non si può negare che la crisi ecologica è un tema che preoccupa tutta l'umanità. La conferenza internazionale dell'ONU sul clima a Parigi nel 2015 si è conclusa con un accordo storico. La questione dell'etica ambientale non può che suscitare interesse da parte del mondo cristiano e della sua riflessione teologica. Non solo perché negli ultimi anni sono nati diversi modelli di etica ambientale, e come tale la questione etica non lascia indifferente la teologia, ma anche perché proprio il cristianesimo si è ritrovato nel passato sul banco degli accusati per quanto riguarda la crisi ecologica a causa del suo antropocentrismo e della sua visione di amministratore-sfruttatore della terra.

Ricordiamo che esistono diversi modelli di etica ambientale¹. Enumeriamo brevemente quelli principali: l'ecologia profonda (*deep ecology*) che invita ad una nuova ontologia in grado di sviluppare un'ecologia biocentrica²; l'ecofemminismo che denuncia l'androcentrismo come causa della distruzione della natura³; il modello per i diritti degli animali⁴; i naturalisti del modello leopoldiano con un'etica della terra che va al di là del regno animale⁵; la teologia della liberazione con la sua ecoteologia che evidenzia la relazione tra la questione ecologia e l'oppressione dei poveri⁶; l'etica della

¹ Ci ispiriamo alla sistematizzazione di P. SMITH, *What are they saying about environmental ethics?*, New York 1997.

² Cfr. A. NAESS, *Ecology. Community and Lifestyle*, New York 1989.

³ Cfr. C. MARCHANT, *The Death of Nature: Women, Ecology and the Scientific Revolution*, San Francisco 1980; Id., *Radical Ecology. The Search for Livable World*, New York 1992.

⁴ Cfr. P. SINGER, *Animal Liberation*, New York 1975.

⁵ Cfr. A. LEOPOLD, *A Sand County Almanac*, New York 1949.

⁶ Cfr. G. GUTIERREZ, *The God of Life*, Maryknoll 1991; L. BOFF, *Grido della Terra, grido dei poveri. Per una ecologia cosmica*, Assisi 1996.

responsabilità di Hans Jonas con una rilettura dell'imperativo categorico: «Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra»⁷. Non possiamo non alludere anche al modello proposto dalle religioni del mondo con il documento *Declaration Toward a Global Ethic* del Parlamento delle religioni del mondo del 1993 a Chicago, che invita ad una cultura della non-violenza e del rispetto della vita, una cultura della solidarietà e di un ordine economico giusto, una cultura della tolleranza ma senza dimenticare la questione della verità, una cultura rispettosa dei diritti dell'uomo e della donna⁸.

Alfons Auer, nella sua *Etica dell'ambiente*, notava nel 1988 che i cristiani non avevano ancora pienamente portato alla luce il significato ecologico insito nella fede cristiana⁹.

Il Magistero della Chiesa cattolica a partire dal Concilio Vaticano II ha mostrato un interesse notevole in tal senso, dando un contributo allo sviluppo di una sensibilità ecologica maggiore e cercando a superare un atteggiamento considerato come ambivalente verso il mondo della natura. Sarà la *Gaudium et spes* ad offrire un fondamento teologico per un'etica cristiana dell'ambiente. Alla base viene posta la teologia della creazione, che considera l'essere umano nella sua dimensione sociale, creato a immagine di Dio e chiamato a "governare" in modo responsabile il mondo creato e ad usarlo per la gloria di Dio (cfr. GS 12). La perdita dell'armonia originale con se stesso, con gli altri e con il cosmo creato deriva dal peccato dell'uomo (cfr. GS 12). L'appello a prendersi cura del bene comune universale (cfr. GS 84), e in modo particolare della terra, è un dovere etico (cfr. GS 57). L'uso irresponsabile della tecnologia viene denunciato e considerato come un crimine (cfr. GS 80). Paolo VI nell'*Octogesima adveniens* parla di «uno sfruttamento sconsiderato della natura, da parte dell'uomo, che rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamento e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana»¹⁰. Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* denuncia il degrado ecologico che deriva da un modello economico sociale che trascura la qualità "umana" della vita. Egli evidenzia come la crisi ecologica abbia una dimensione profondamente antropologica ed etica (cfr. SRS 34 e 38). Nella *Centesimus annus*, egli prolunga il discorso magisteriale ecologico approfondendo la nozione di dominio della terra come atto di

⁷ Cfr. H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino 1993, 15.

⁸ Cfr. H. KÜNG – K.-J. KUSCHEL (edd.), *A global ethic: the declaration of the parliament of the world's religions*, New York 1993.

⁹ Cfr. A. AUER, *Etica dell'ambiente. Un contributo teologico nel dibattito ecologico*, Brescia 1988, 29.

¹⁰ PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, 21, in EV 4/743.

collaborazione con Dio (cfr. *CA* 37), affermando che la famiglia è la prima struttura dell'ecologia umana. Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* non manca di rilevare la dimensione ecologica della fede: «La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'"ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio» (*CV* 51).

Papa Francesco con la sua enciclica dedicata interamente alla questione ecologica *Laudato si'* ha ulteriormente sviluppato l'insegnamento ecologico del Magistero ecclesiastico e ha invitato ad una vera conversione ecologica, abbandonando una cultura dello scarto per un nuovo stile di vita¹¹. Non esita a mostrare l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta e la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso. Egli critica il nuovo paradigma e le forme di potere che derivano dalla tecnologia, invitando a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso. Ricorda il valore proprio di ogni creatura e il senso umano dell'ecologia, mettendo in evidenza la grave responsabilità della politica internazionale e locale. Il Magistero sociale della Chiesa ne esce sostanzialmente arricchito e trova accoglienza positiva nel mondo secolare, ma anche nel mondo cristiano ortodosso e tra le altre religioni. Proprio la questione ecologica diventa un ponte di dialogo all'interno di un mondo diviso tra interessi particolari. Ricordiamo la presentazione dell'enciclica da parte di Angelo Scola all'Expo di Milano nel 2015. L'appello del bene universale della casa comune permette di unire tutti gli uomini di buona volontà secondo il principio della responsabilità. L'etica ecologica che papa Francesco presenta può inserirsi nel modello di un'ecologia di comunione¹².

Lo sviluppo del Magistero sociale con un'attenzione alla questione ecologica mostra come una teologia della creazione, e della ricapitolazione in Cristo del cosmo, offra una chiave di lettura di tutta la questione ecologica evidenziando il radicamento dell'uomo nella natura, il valore dell'autonomia come dono che non è mai assoluto e la destinazione dell'uomo alla storia, poiché è chiamato a portarla a compimento

¹¹ Cfr. FRANCESCO, *Laudato si'. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*, Commenti di Bruno Bignami, Luis Infanti de la Mora, Vittorio Prodi, Bologna 2015; FRANCESCO, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Prefazione di Angelo Scola, Milano 2015; FRANCESCO, *Laudato si'. Sulla cura della casa comune*, Introduzione di Bruno Forte, commenti di Piero Stefani, Roberto Rusconi, Salvatore Natoli [et al.], Brescia 2015. Per una presentazione dell'enciclica, si veda L. LARIVERA, *Le sfide aperte sulla "casa comune": L'enciclica oltre le critiche ideologiche*, in *Civiltà Cattolica* 3961 (11/07/2015) III 3-104.

¹² Cfr. M. OLIVEIRA PANAO, *Un'etica ecologica basata su un'ecologia di comunione*, in *Nuova Umanità* XXXIV (2012/1) 67-82.

secondo il Logos divino. La signoria divina non significa per niente sfruttamento arbitrario della natura, ma la presa di coscienza di vivere nel mondo come nella casa comune (*oikos*) affidata alla sua responsabilità filiale¹³.

Nel presente numero della Rivista Teologica di Lugano il lettore potrà approfondire la tematica ecologica con due articoli. Il primo di Thierry Collaud, che offre una chiave di lettura teologica dell'enciclica *Laudato si'* nella prospettiva di una teologia della creazione e della redenzione. La creazione viene considerata come spazio di giustizia e come tempio da abitare, permettendo di passare da una logica di utilizzazione ad una logica di abitazione del mondo. Collaud parla di una ecologia dall'alto, nella linea della *Laudato si'* e dell'ecologia integrale (*LS 4*). La riscoperta della creaturalità permette di riequilibrare il rapporto dell'uomo con la creazione, che non sarà mai da considerare solo nella prospettiva di una differenza uomo-natura, ma anche in quella di una identificazione. Riscoprire la creaturalità significa relazionarsi alla natura come di fronte ad un dono da accogliere e da lasciar essere. In questa maniera il mondo potrà essere considerato come un luogo di Dio, che invita alla preghiera, alla meraviglia, alla lode; un luogo che non sarà più la *regio dissimilitudinis*, ma la *regio fraternitatis*. Nel secondo articolo, di Werner Neuer, siamo condotti a considerare la questione ecologica nell'orizzonte dell'ecumenismo a partire dalla *Salzburger Erklärung* del 2015 sull'ecologia dell'uomo, che ha ricevuto una larga accoglienza ecumenica. Il documento invita, nella scia del discorso al Bundestag del 2011 di Benedetto XVI, ad impegnarsi per una ecologia dell'umano come dimensione correlativa dell'ecologia ambientale, facendo riferimento al rischio contemporaneo di abolizione dell'umano (nel senso denunciato da C. S. Lewis). Si parte dalla teologia biblica della creazione per elaborare i fondamenti di una ecologia dell'umano e trovare le risposte adeguate alle grandi sfide contemporanee che mettono in pericolo l'*humanum* stesso.

Gli altri articoli offrono al lettore diverse tematiche che potrebbero sembrare molto lontane dalla problematica ecologica di cui si è parlato. In realtà è possibile leggerli in relazione con la problematica sviluppata dalla *Laudato si'*. Fabrizio Demelas ci offre i fondamenti biblici per intendere correttamente la *metanoia* come cambiamento di mentalità che è previo alla conversione morale e che spesso avvia alla conversione. In questo modo si può dare il quadro teologico preciso per intendere l'invito ad una vera conversione ecologica della *Laudato si'*. Damian Spataru si concentra sul tema della coscienza morale del singolo affrontando il tema dell'obiezione di coscienza in san Basilio, in circostanze che possono privare una persona della libertà di religione e di espressione, generando nella coscienza soggettiva un conflitto irriducibile tra dovere giuridico e dovere morale. Il tema della coscienza appare diverse volte nella *Laudato si'*. La crisi ecologica è legata ad un deficit della coscienza: «l'immensa cre-

¹³ Cfr. S. ZAMBONI, *Il gemito della creazione e la rivelazione dei figli di Dio. Ecologia e fede cristiana*, in *PATH* 10 (2011) 371-381; J. ZIZIOULIAS, *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'ecologia*, Magnano 1994; J. MOLTMANN, *Dio nella creazione*, Brescia 2007³.

scita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza» (*LS* 105).

Marco Doldi con uno studio sul pensiero morale di Nicola Cabasilas introduce il primo degli articoli dedicati al noto teologo bizantino, presentando i fondamenti antropologici della vita morale in Cristo e facendo emergere l'importanza della filiazione adottiva per cogliere tutta la profondità cristologica della *thesis* dell'uomo. La dignità e la vita filiale permettono di fondare l'agire responsabile filiale anche nell'ambito ecologico. La teologia della creazione della *Laudato si'* si riferisce alla dimensione cristologica della creazione e permette di rileggere nella scia Giovanni Paolo II l'agire intramondano dell'essere umano come collaborazione col Figlio di Dio alla redenzione (cfr. *LS* 98). L'articolo di João Paulo de Mendonça Dantas presenta la teologia eucaristica presente nell'opera *La Vita in Cristo* di Cabasilas. Il teologo bizantino offre nell'alveo della tradizione biblico-patristica una delle più belle sintesi cristiane sulla dottrina eucaristica. L'eucaristia è vertice della vita in Cristo, operando una vera e propria trasfigurazione progressiva di tutto l'essere umano in Cristo risorto. Papa Francesco nella *Laudato si'* non manca di alludere alla relazione esistente tra amore cosmico ed eucaristia: «In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: "Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo". L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico "la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso". Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato» (*LS* 236).

Il lettore troverà quattro contributi interessanti. Il primo di Giuseppe Franco sulla fondazione teologica dei diritti umani nell'epoca della globalizzazione, nella prospettiva di J. Ratzinger/Benedetto XVI; il secondo di Călin-Daniel Pațulea sulla figura originale e simpatica di Zaccheo nel vangelo di Luca; il terzo di Franz Prosinger che presenta la doppia nascita del cristiano secondo Giacomo 1,13-26; il quarto, di Iulian Faraoanu, analizza l'uso originale della Sacra Scrittura nell'Apocalisse, e in particolare propone l'analisi di Ez 40-48 e il suo uso in Ap 21.

Per concludere, Manfred Hauke, passa in rassegna 20 anni della Rivista Teologica di Lugano, di cui è attualmente Direttore, ritracciando le grandi tappe della sua storia e riportando alla luce elementi che ormai costituiscono la tradizione della pur giovane Facoltà di Teologia di Lugano.

